



ARTE E BOTTIGHE

SANTA CROCE E DINTORNI



ARTE E BOTTEGHE / SANTA CROCE E DINTORNI

Art and historic shops / Santa Croce and surroundings

Comune di Firenze / *City of Florence*
Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*
Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / *by* Carlo Francini
Testi di / *Texts by* Francesco Vossilla, Carlo Cinelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - LineaComune spa

I percorsi sono aggiornati a dicembre 2011.
Pertanto l'elenco degli esercizi storici dei singoli itinerari può essere soggetto a variazioni.
The itineraries are updated to December 2011.
Therefore, the list of the historic shops in every itinerary may be subject to change.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 7

Approfondimenti
Further Insights 15

Informazioni
Information 39



STORIA



HISTORY

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico a spasso tra piazza Santa Croce e Borgo degli Albizi e per le vie che li congiungono.

Quest'area era anticamente un'isola formata da due bracci dell'Arno che si ricongiungevano all'altezza di via Verdi e di via de' Benci. Dunque, dal momento che questa era una zona abbastanza isolata, i francescani la scelsero quale loro sede. Piazza Santa Croce venne realizzata circa un secolo dopo l'insediamento dei francescani per accogliere le folle di fedeli. Maestosa si staglia sulla piazza l'imponente basilica di Santa Croce, realizzata anche grazie ai finanziamenti di importanti famiglie del quartiere, come i Bardi, i Peruzzi, i Cerchi e gli Alberti. Le sue vaste dimensioni rispecchiano la popolarità riscossa dai francescani nella zona, grazie alla loro capacità di intessere rapporti fecondi con la popolazione. Così, nel corso del tempo, la basilica è divenuta il tempio di sepoltura di molti artisti, letterati e scienziati italiani, come Michelangelo, Galileo e Machiavelli. L'estrema vicinanza dell'Arno ha fatto sì che l'alluvione del 1966 infliggesse gravissimi danni alla basilica, al convento e al suo patrimonio artistico, tanto da diventare uno dei simboli delle perdite subite dalla città.

Nel corso del Rinascimento, tuttavia, data la sua ampiezza e regolarità, la piazza divenne anche il luogo ideale per spettacoli, gare popolari, giostre cavalleresche e feste, come il calcio in costume, che vi si tiene tutt'oggi. Due dischi di marmo murati nella facciata del Palazzo dell'Antella e del palazzo di fronte nel 1585 segnavano la metà del campo di gioco.

La piazza è racchiusa da alcuni sontuosi palazzi nobiliari, edificati tra il Quattrocento, il Cinquecento e il Seicento, che contribuiscono a creare insieme alla basilica una singolare scenografia. In questa zona abitavano, infatti, numerose ricche famiglie fiorentine, tra le quali l'illustre famiglia degli Albizi, che qui aveva numerose case, di cui oggi restano la torre e palazzo Albizi. La fama e il potere degli Albizi fu tale che l'intera via che porta da via del Proconsolo a piazza Salvemini, Borgo degli Albizi, prende il nome dalla nota famiglia fiorentina. Il sostantivo 'borgo' rimanda invece al fatto che questa strada usciva da un'antica porta, dove le famiglie ultime in ordine di arrivo in città costruivano le proprie abitazioni appena fuori dalle mura lungo la via. Molte delle famiglie fiorentine che abitavano in questa zona adornavano i loro palazzi quale simbolo del loro prestigio e della loro notorietà. Ne è un chiaro esempio Palazzo Altoviti, già di Rinaldo degli Albizi, dei Guicciardini e dei Valori, noto come "Palazzo dei Visacci" per la presenza di una serie di statue di fiorentini illustri dall'espressione accigliata.

In quest'area avevano, inoltre, sede le botteghe di numerosi artigiani legati alla lavorazione del cuoio, della carta e della terracotta.

In this visit we will take you through the Historic Centre, walking through piazza Santa Croce and Borgo degli Albizi and along the streets that connect them.

In the past this area was an island formed by two branches of the Arno river, that rejoined near to via Verdi and via de' Benci. So the Franciscan friars chose this area as their base, because it was a quite isolated zone. Piazza Santa Croce was built approximately a century later than the settlement of the Franciscan friars to receive the crowd of believers. The impressive basilica di Santa Croce stands out majestic on the square and it was built also thanks to the funds by some important families of this district, such as the Bardi, the Peruzzi, the Cerchi and the Alberti. The wide size of the church reflects the popularity gained by the Franciscan friars in this zone, thanks to their capacity to interweave prolific relationships with the local community.

So over the time the basilica became the burial temple of many Italian artists, men of letters and scientists, such as Michelangelo, Galileo and Machiavelli. The extreme nearness of the Arno river is the cause for that the flood in 1966 damaged very seriously the basilica, the convent and its artistic heritage. Its heritage was damaged so much that it became one of the symbols of the losses suffered by the city.

However, over the Renaissance the square became for its width and regularity also the ideal place for special events, popular competitions, jousts and festivities, such as the "calcio in costume" ("football in livery"), that takes place here to this day. Two marble discs fixed on the facade of Palazzo dell'Antella and the opposite Palace marked the site of the playing ground in 1585.

The square is surrounded by some sumptuous aristocratic palaces, that were built between the fifteenth and seventeenth centuries. These palaces with the basilica concur to create a singular scenography. In this zone lived many rich Florentine families and among them there was the famous degli Albizi family. This family had here many buildings, which remain the tower and the Palazzo degli Albizi today. The Albizi's reputation and power was so much that the whole street that connects via del Proconsolo and piazza Salvemini takes its name from the famous Florentine family: that is Borgo degli Albizi. Instead the noun 'borgo' refers to the fact that this street went out from an old door, where the last families to arrive in the city built their houses just out of the walls along the street. Many Florentine families, who lived in this zone, embellished their buildings such as a symbol of their status and notoriety. It's a clear example of this the Palazzo Altoviti, just called di Rinaldo degli Albizi, dei Guicciardini and dei Valori, that is well-known as "Palazzo dei Visacci", because of the presence on its facade of a series of statues of some notorious Florentine citizens with a frown.

In this area there were also the shops of many craftsmen, who worked the leather, the paper and the terracotta.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

Questo itinerario prende avvio da piazza Santa Croce, una delle più belle e famose piazze di Firenze, sullo sfondo della quale si staglia l'imponente basilica di Santa Croce. Proseguendo per via Verdi potrai ammirare uno dei sette teatri lirici più grandi d'Italia, il Teatro Verdi e, attraverso piazza Salvemini, ti avvierai verso Borgo degli Albizi, che prende il nome dagli Albizi appunto, una delle più potenti famiglie di Firenze prima dell'avvento dei Medici. Esercizi storici legati alla lavorazione del cuoio, della terracotta, della carta sono solo alcune delle botteghe disseminate lungo questo itinerario. In questa passeggiata potrai ammirare architetture e opere di grande pregio artistico, che hanno conferito alla città un fascino del tutto particolare, e botteghe storiche che hanno reso famoso l'artigianato fiorentino in tutto il mondo. Il Centro Storico di Firenze non è, infatti, un mero concentrato di musei e monumenti, ma un luogo dove convivono in straordinaria simbiosi beni culturali e attività commerciali, che ne fanno un luogo unico e diverso dagli altri, capace di conservare quelle memorie e tradizioni che definiscono l'identità della città.

Buona visita!

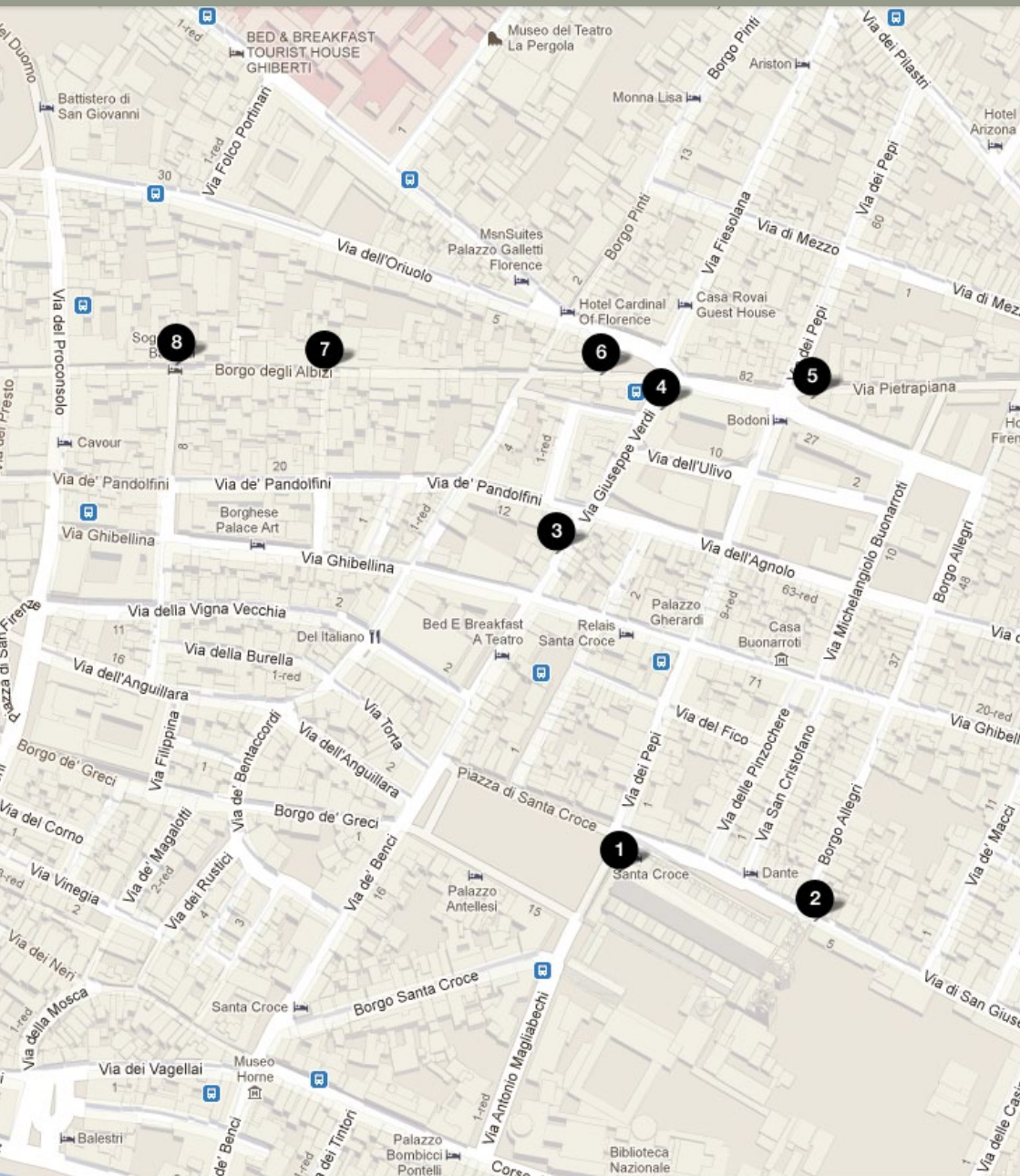
ITA

ENG

This walk starts from piazza Santa Croce, that is one of the most beautiful and famous squares of Florence. The impressive basilica di Santa Croce stands out on the background of the square. This itinerary continues through via Verdi, where you can admire one of Italy's seven biggest opera houses: the Teatro Verdi. Then, through piazza Salvemini, you will go toward Borgo degli Albizi, that takes the name from the Albizi family, one of the most powerful Florentine families before the rise of the Medici family. The historic shops related to the work of leather, paper and terracotta are only some of the shops present along this itinerary.

In this walk through the city you can admire some architectures and some works, that are all of great artistic value and that have given to the city a very particular charm. You can see also some historic shops that made famous in all the world the florentine handicrafts. The Historic Centre of Florence is not only a simple museums and monuments concentrate, but also a place where the cultural heritage and the business activities coexist in an extraordinary symbiosis, that make the city an unique and different place, able to keep alive those memory and tradition that defines its identity.

Enjoy your visit!



BED & BREAKFAST
TOURIST HOUSE
GHIBERTI

Museo del Teatro
La Pergola

Via Folco Portinari

Via dell'Ortiolo

Msnsuities
Palazzo Galletti
Florence

Hotel Cardinal
Of Florence

Via Fiesolana

Via di Mezzo

Via dei Pisani

Via dei Pepi

Hotel
Arizona

8

7

6

5

4

3

1

2

Borgo degli Albizi

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via Giuseppe Verdi

Via dell'Ulivo

Via Pietrapiana

Via de' Pandolfini

Via Ghibellina

Via de' Pandolfini

Via dell'Agnolo

Via Michelangiolo Buonarroti

Via della Vigna Vecchia

Via della Burella

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Via del Fico

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via dell'Anguillara

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

Via della Vigna Vecchia

Via Filippina

Via de' Bentaccordi

Via dell'Anguillara

Via de' Benci

Piazza di Santa Croce

Via dei Pepi

Via delle Pinzochiere

Via San Cristofano

- 1 Chiesa di Santa Croce
- 2 Scuola del Cuoio
- 3 Filistrucchi
- 4 Palazzo delle Poste
- 5 Farmacia del Canto alle Rondini
- 6 Palazzo dei Visacci
- 7 Andreini
- 8 Marzotto Carta e Cartoni

1 Chiesa di Santa Croce

Tra le più note chiese europee, con opere d'arte di grandi artisti come Giotto e di Donatello, vero e proprio pantheon delle glorie italiane, ospitando già dall'epoca medicea i monumenti funebri o i cenotafi di personaggi quali Dante, Michelangelo, Galileo, Foscolo, la Basilica Franciscana risale al progetto del famoso architetto Arnolfo di Cambio, che infuse alla fabbrica a croce egizia a tre navate con otto campate una particolare grandiosità.



One of Europe's most famous churches, it contains works of art by artists of the calibre of Giotto and Donatello. But it is also a pantheon of Italian glories from the Medici period onwards, containing the tombs or cenotaphs of famous men such as Dante, Michelangelo, Galileo and Foscolo. Its present form dates to the design by the famous architect Arnolfo di Cambio, lending splendour to the T-shaped building with its three naves and eight arches.

.....

2 Scuola del Cuoio - Via San Giuseppe, 5/r

Nata nel 1950 per iniziativa di Marcello Gori e grazie alla collaborazione dei frati Francescani Minori di Santa Croce, la Scuola occupa quell'ala del Convento dei frati disegnata nella prima metà del Quattrocento da Michelozzo e destinata ai Novizi dell'Ordine. Gli strumenti usati sono sempre gli stessi di quelli impiegati negli anni Cinquanta.



Founded in 1950 at the wish of Marcello Gori with the collaboration of the Lesser Franciscan brothers of Santa Croce, the school occupied a wing of the convent, designed by Michelozzo in the first half of the fifteenth century and destined for the novices of the Order.

The work tools are the original ones from the early days of the school's activity in the Fifties.

3 Filistrucchi - Via Verdi, 9

Considerata la più antica di Firenze, la bottega fu fondata da Angelo Filistrucchi nel 1720 e fabbrica parrucche e posticci, con il necessario complemento costituito dall'arte del trucco. Dalla prima metà dell'Ottocento, la ditta collabora con i più importanti spazi scenici cittadini e nazionali e ha tra i suoi clienti noti registi, attori e figurinisti del teatro drammatico, della musica, della danza e del cinema.



Founded by Angelo Filistrucchi as far back as 1720, this historic shop may be said to be the oldest in Florence, It manufactures wigs and hairpieces, complemented by the art of make-up. Since the first half of the nineteenth century, Filistrucchi has worked with the most important theatres in Florence and in Italy. Their assistance has been sought by directors, actors and designers from the worlds of drama, musical, dance and, later on, cinema.

.....

4 Palazzo delle Poste

Il Palazzo delle Poste di Giovanni Michelucci fu costruito tra il 1959 e il 1967, dopo gli sventramenti nella zona attuati dal governo fascista nel 1930 per risanare il quartiere. L'edificio descrive quasi una U intorno a un passaggio interno, mentre le facciate sulla strada presentano un ritmo di rientranze giocato tra superfici aggettanti in cemento e un fondo di base in pietra a spacco dominato da molte finestre.



The Palazzo delle Poste by Giovanni Michelucci was built between 1959 and 1967, following the clearing of the area by the Fascist government in 1930 to redevelop this district. The building forms a near U-shape around an internal passage, while the facades on the street are varied by alternating protruding cement surfaces on a base of hewn stone dominated by many windows.

5 Farmacia del Canto alle Rondini - Via Pietrapiana, 83/r

Tra il 1918 e il 1919, nell'ambito dei restauri condotti su Palazzo Uccellini, detto del "Canto alle Rondini", Alfredo Coppedè ricostruì l'antica spezieria di Matteo Palmieri per l'industriale chimico Filippo Maria Contri. La sede originaria della farmacia venne demolita nel 1938 e la farmacia venne trasferita nel palazzo in angolo tra via Pietrapiana e via Martiri del Popolo.

Adolfo Coppedè, between 1918 and 1919, reconstructed the historic "spezieria" (pharmacy) of Matteo Palmieri for businessman and chemist Filippo Maria Contri, during restoration carried out on Palazzo Uccellini, known as "Canto alle Rondini" (Swallow Corner). In 1938 the palazzo and pharmacy were demolished and so the pharmacy had moved to a building on the corner of via Pietrapiana and via Martiri del Popolo.



6 Palazzo dei Visacci

Risultato nel 1538 del nuovo assetto di preesistenze medioevali, il palazzo fu così soprannominato per la presenza sulla facciata di quindici erme che ritraggono i fiorentini più illustri, tra cui Dante, Petrarca, Boccaccio, Leon Battista Alberti, Marsilio Ficino, Amerigo Vespucci, Francesco Guicciardini. Questi ritratti furono da subito soprannominati i "Visacci" per l'espressione severa di



molte effigi e lo stile sobriissimo e sintetico del rilievo.

The building commissioned in 1538, absorbing the pre-existing mediaeval buildings, was so-called for the decoration of the facade, with fifteen portraits of the most famous Florentines, including Dante, Petrarca, Boccaccio, Leon Battista Alberti, Marsilio Ficino, Amerigo Vespucci and Francesco Guicciardini. These portraits were immediately nicknamed the “Visacci” (strange faces), for their severe expressions and the very sober, minimal style of the relief.

7 Andreini - Borgo degli Albizi, 63/r

La manifattura di terrecotte artistiche era stata impiantata dai marchesi Altoviti Avila alla metà del XIX secolo nella campagna fiorentina, mentre il negozio si trovava al n.18 di Borgo degli Albizi nel palazzo di famiglia. All'inizio del Novecento, l'attività è stata rilevata da Emilio Bartoli, un dipendente, che ha spostato la bottega nella sede attuale, dall'altro lato della strada.



The manufacture of artistic terracotta had been started in the mid-19th century by the marquises Altoviti Avila in the countryside beyond Florence. The shop was in the family dwelling, at no. 18 on Borgo degli Albizi. At the beginning of the twentieth century the activity was taken over by an employee, Emilio Bartoli, who established his workshop in its current location on the other side of the street.

8 Marzotto Carta e Cartoni - Borgo degli Albizi, 86/r

Da sempre al piano terra dello splendido Palazzo Ramirez de Montalvo, opera dell'architetto Bartolomeo Ammannati, la ditta è stata fondata nel 1890. Verso la metà degli anni Cinquanta l'attività è stata rilevata dal dipendente Donato Cubattoli.



Founded in 1890, the firm has remained on the ground floor of the splendid Palazzo Ramirez de Montalvo, designed by architect Bartolomeo Ammannati. Donato Cubattoli, an employee, took over the business towards the mid-Fifties.

**APP
RO
FON
DIM
ENTI**



FURTHER INSIGHTS

In questa sezione potrai trovare informazioni più dettagliate e descrizioni più approfondite sul Percorso “Arte e botteghe. Santa Croce e dintorni”, relative ai monumenti e agli edifici, alle vie e alle piazze, alle botteghe e agli esercizi storici del percorso.

Ampie ed esaustive descrizioni di tutti i punti di interesse presenti lungo l’itinerario e puntuali presentazioni delle botteghe storiche non solo dal punto di vista storico-merceologico, ma anche dal punto di vista artistico, fanno del presente artbook una piccola preziosa guida per tutti.

This section contains more detailed information and more comprehensive descriptions for “Art and Historic Shops. Santa Croce and surroundings”, about the monuments and buildings, streets and squares, and historic shops along this itinerary.

Full and exhaustive descriptions of all points of interest along the itinerary, plus detailed presentations of the historic shops not just from an historical and product point-of-view, but also from an artistic one, contribute to making this artbook a valuable small guide for all.

1

PIAZZA SANTA CROCE



Anticamente appena fuori dalla seconda cerchia di mura che racchiudevano la città, piazza Santa Croce è una delle più suggestive e scenografiche piazze di Firenze. A forma rettangolare, la piazza è caratterizzata dalla presenza di eleganti palazzi nobiliari, edificati tra il XV sec. e il XVII sec.

Fin dal Trecento e, in particolar modo, durante il Rinascimento la piazza ospitò feste, tornei, giostre e qui si giocava al calcio in costume, ovvero il 'calcio in livrea', già nel Cinquecento, come testimonia anche un disco in marmo (con data 1565) sulla facciata del Palazzo dell'Antella, che segnala ancora oggi la metà del campo di gioco. Il popolare gioco aveva luogo più antico nei pressi di Porta al Prato, dove appunto si trovava un prato largo e lunghissimo adatto al passatempo del pallone. Il calcio fiorentino, certo derivato dal romano arpasto e simile al moderno rugby, sicuramente era ben in auge nel Rinascimento e diversi testi fino alla piena epoca barocca ne descrivono le particolarità, le regole, gli episodi, i protagonisti, tra i quali le cronache rammentano Piero di Lorenzo de' Medici, il duca Alessandro e ben due papi nei loro anni giovanili, cioè Clemente VII Medici e Urbano VIII Barberini. L'ultimo calcio in livrea, diciamo nella versione originale, fu giocato nel gennaio 1738 in piazza Santa Croce per celebrare la venuta a Firenze del nuovo granduca Francesco II di Lorena, consorte dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo Austria, nel cui saldo abbraccio vennero a cadere le sorti della Toscana. Nella sua forma moderna il gioco rinacque nel 1898 con l'uso di impiegare una divisa ispirata al Rinascimento, la cosiddetta 'livrea'. La prima partita della serie nuova si tenne allo Sferisterio delle Cascine, in occasione delle Feste Italo-Americane in onore di Amerigo Vespucci e Paolo Toscanelli, con la partecipazione di calcianti fiorentini e anglosassoni e alla presenza dei Savoia.

Sul lato sinistro della piazza si vede il Palazzo dell'Antella o degli Sporti, a tre ampi piani, di Giulio Parigi (1568-1635), costruito nel 1619 accorpando più unità edilizie - in particolare una casa dei Ricoveri famosa per brutte e decrepite strutture in legno aggettanti verso la piazza (gli 'sporti' caratteristici,

peraltro, di molti edifici fiorentini fino al 1530 circa, via via eliminati a partire dal governo di Alessandro Medici) - e coprendone i resti con una lunghissima facciata a più eleganti e moderni sporti in pietra. Eccezionale superficie dipinta segna questa facciata, ornata secondo un programma allegorico dello stesso Parigi in soli venti giornate di lavoro (1619-1620) da dodici artisti - tra i quali Ottavio Vannini, Fabrizio Boschi, Domenico Passignano, Filippo Tarchiani - diretti da Giovanni da San Giovanni (1592-1636). Committente di questi affreschi la famiglia dell'Antella, che qui volle dare un segno dell'espressione pittorica fiorentina agli albori del Seicento e che, nella persona del senatore Donato dell'Antella (ritratto in facciata), serviva il granduca nel governo toscano. Sopra la porta antica sta appunto un busto di un anonimo scultore seicentesco di Cosimo II in armatura contemporanea, principe del quale Donato era consigliere di Stato.

Al limite della piazza una fontana del 1816 in marmi colorati ha preso il posto di una mostra d'acqua seicentesca in più semplice pietra.

Opposto alla basilica, si guardi invece Palazzo Cocchi poi Serristori databile al 1480, poco ragionevolmente attribuito da lunga tradizione a un giovanissimo Baccio d'Agnolo (1462-1543). Un edificio che i Cocchi Donati costruirono su un terreno ove sorgevano alcune case dei Peruzzi e che, infatti, ingloba in un sobrio ma maestoso impianto classicista le preesistenze trecentesche quali i pilastri bugnati al piano basso, mentre i piani superiori sono particolarmente inusuali nell'organizzazione. Lesene fanno infatti da cornice ad ampi archi o finestre quadre a due luci partite da colonnine, con un risultato d'ispirazione romana che ha fatto propendere per un'attribuzione a Giuliano da Sangallo (1443-1516).

Once just outside of the second circle of walls enclosing the city, piazza Santa Croce is one of the loveliest and most scenic piazzas of Florence. Rectangular in shape, the piazza is surrounded by elegant noble dwellings, built between the 15th and 17th centuries.

From the fourteenth century and, most of all, during the Renaissance, the piazza hosted fairs, tournaments, jousting and here football was played in costume ("football in livery") from the sixteenth century. A marble disk (dated 1565) on the facade of Palazzo dell'Antella still marks today the site of the playing ground. This popular game had in former times been played near Porta al Prato, where there was, as the name suggests, a grassy field (prato) suitable for this ball game. Florentine football, which undoubtedly derives from the Roman Harpastum and resembles modern rugby, was

clearly well established during the Renaissance. Various documents up until well into the Baroque period describe it in detail, its rules, episodes and protagonists, among whom are chronicled Piero di Lorenzo de' Medici, Duke Alessandro and two popes, in their younger years, Clemente VII Medici and Urbano VIII Barberini. The last game of football in livery, in its original form as it were, was played in January 1738 in piazza Santa Croce to celebrate the arrival in Florence of the new Grand Duke Francis II of Lorraine, consort of Empress Maria Theresa of Hapsburg Austria, into whose firm grip the destiny of Tuscany had fallen. The modern version of the game was created in 1898, with a strip inspired by the Renaissance, the so-called 'livery'. The first game of the new series was played at the Stadium of the Cascine, on the occasion of Italo-American Celebrations in honour of Amerigo Vespucci and Paolo Toscanelli, with players from Florence and the USA, under the royal patronage of the Savoia.

On the left-hand side of the piazza is the Palazzo dell'Antella or of the Sporti with three spacious storeys, by Giulio Parigi (1568-1635), built in 1619 incorporating a number of buildings. One of these belonged to the Ricoveri family and was famous for its unsightly and decrepit wooden structures supporting the second storey overhanging the piazza. These 'sporti' were a common feature of many Florentine houses until about 1530, being gradually eliminated from the time of Alessandro Medici. Parigi covered the old structures underneath with a very long facade with more modern, elegant stone 'sporti'. This facade is beautifully painted, decorated to an allegorical design by Parigi himself in just twenty days of work (1619-1620) by twelve artists, including Ottavio Vannini, Fabrizio Boschi, Domenico Passignano and Filippo Tarchiani, directed by Giovanni da San Giovanni (1592-1636). These frescoes were commissioned by the Dell'Antella family which wished to mark the expression of Florentine painting at the beginnings of the seventeenth century. Senator Donato dell'Antella (portrayed on the facade) served the Grand Duke in the Tuscan government. Above the antique doorway, by an anonymous sculptor of the seventeenth century, is a bust of Cosimo II in modern armour, the prince whom Donato served as councillor of State.

On the edge of the piazza, an 1816 fountain in coloured marble has taken the place of a simpler stone water jet from the seventeenth century.

Opposite the basilica, we see Palazzo Cocchi, later Serristori, which can be dated to 1480. A very old and improbable tradition attributes it to an extremely young Baccio d'Agnolo (1462-1543). The Cocchi Donati family erected the building on land formerly occupied by property of the Peruzzi family. Its sober but noble classicist layout includes, in fact, earlier fourteenth century elements such as the ashlar pillars on the ground floor. The upper

floors have a very unusual design. Pilasters act as frames for wide arches or square windows with two panes divided by slender columns, for an effect of Roman inspiration, pointing to the hand of Giuliano da Sangallo (1443-1516).

2

LA BASILICA FRANCESCANA DI SANTA CROCE



La basilica francescana di Santa Croce è l'elemento saliente del quartiere. Santa Croce sorse al posto di una chiesetta che i primi Francescani costruirono nel 1252 fuori le mura di Firenze. Edificata nella forma odierna dalla Repubblica Fiorentina, probabilmente risale al progetto (1294-1295) del famoso e leggendario architetto Arnolfo di Cambio (1245-1302), che infuse alla fabbrica a croce egizia a tre navate con otto campate una particolare grandiosità. Si tratta di una tra le più note chiese europee, con opere d'arte di artisti del calibro di Giotto e di Donatello, ma che fa pure da vero pantheon delle glorie italiane ospitando già dall'epoca medicea i monumenti funebri o i cenotafi di personaggi quali Dante, Michelangelo, Galileo, Foscolo. Inoltre vi trovarono ospitalità celebri figure della Chiesa, da San Bonaventura a Sant'Antonio da Padova, da Eugenio IV a Leone X e Clemente XIV. La facciata della chiesa è neogotica e risale al XIX secolo, visto che i francescani rifiutarono un'enormità di denari offerti dalla famiglia Quaratesi a condizione che sulla facciata da alzare comparissero i loro stemmi. Dunque la facciata attuale a tre cuspidi si deve a Nicolò Matas (1798-1872), che tra il 1853 e il 1863 terminò il fronte, utilizzando una cromia tra marmo verde e bianco e applicando elementi di ornato scultoreo di stile purista sui portali: a opera di Giovanni Duprè (Trionfo della Croce e Madonna; 1817-1882), di Tito Sarocchi (Invenzione della Croce; 1824-1900), di Emilio Zocchi (Visione di Costantino; 1835-1913). Di Enrico Pazzi (1819-1899) è il grande monumento a Dante, risalente al 1865, un tempo nel centro della piazza e ora all'estremità sinistra della scalea d'accesso. Ancora neo-gotico e ispirato allo stile di Arnolfo il

Campanile (1865) di Gaetano Baccani (1792-1867). Sul fianco sinistro della basilica va ammirato il sobrio disegno trecentesco di un esteso portico retto da pilastri ottagonali. A destra della facciata, nel primo chiostro, il Museo dell'Opera di Santa Croce, ove si trova la Cappella dei Pazzi di Filippo Brunelleschi. Va anche rammentato che a Santa Croce il Tribunale del Sant'Uffizio ebbe stanze per i giudizi e soprattutto per i terribili interrogatori dei detenuti ritenuti eretici o punibili dall'Inquisizione.

The Franciscan basilica of Santa Croce is the key element of this district. Santa Croce replaced a smaller church which the Franciscans had built in 1252 outside the city walls of Florence. Its present form dates to the Florentine Republic, probably from a design (1294-1295) by the legendary, famous architect Arnolfo di Cambio (1245-1302), lending splendour to the T-shaped building with its three naves and eight arches. One of Europe's most famous churches, it contains works of art by artists of the calibre of Giotto and Donatello. But it is also a pantheon of Italian glories from the Medici period onwards, containing the tombs or cenotaphs of famous men such as Dante, Michelangelo, Galileo and Foscolo. It also offered hospitality to famous ecclesiastical figures, from San Bonaventura to Sant'Antonio of Padua, from Eugenio IV to Leone X and Clemente XIV. The facade of the church is Neo-Gothic and dates from the 19th century, the Franciscans having previously refused a large amount of money offered by the Quaratesi family on the condition that their coat-of-arms would appear on the new facade. The present three-pointed facade, therefore, is by Nicolò Matas (1798-1872), who completed the front between 1853 and 1863 using a colour scheme of green and white marble and applying elements of sculptural ornamentation in purist style to the doors: by Giovanni Duprè (Trionfo della Croce and Madonna; 1817-1882), by Tito Sarocchi (Invenzione della Croce; 1824-1900), by Emilio Zocchi (Visione di Costantino; 1835-1913). By Enrico Pazzi (1819-1899), the great monument to Dante from 1865, once in the centre of the piazza and now on the left-hand side of the entrance staircase. Also Neo-Gothic and inspired by the style of Arnolfo, the Campanile (1865) by Gaetano Baccani (1792-1867). On the left side of the basilica, one can admire the sober fourteenth century design of the spacious portico supported by octagonal pillars. To the right of the facade, in the first cloister, the Museum of the Opera di Santa Croce, containing the Cappella dei Pazzi of Filippo Brunelleschi. It should also be remembered that Santa Croce was the location of the Tribunal of the Holy Office of the Inquisition, with judges' rooms and torture chambers for prisoners held to be heretics and worthy of punishment.

3

SCUOLA DEL CUOIO

Via San Giuseppe, 5/r



La scuola del Cuoio nasce nel 1950 per iniziativa di Marcello Gori e grazie alla collaborazione dei frati Francescani Minori di Santa Croce, del cui convento essa occupa dall'anno ufficiale della sua fondazione, ovvero il 1950 (e anche da prima, poiché in maniera informale l'attività era già iniziata nell'immediato dopoguerra), quell'ala disegnata da Michelozzo entro la prima metà del Quattrocento e destinata ai Novizi dell'Ordine.

Il vano d'ingresso, che fa da vestibolo al Dormitorio, è coperto da volte a botte unghiata impostata su dieci peducci ionici; in esso si trovano due mostre di porta, due mostre di finestra e una finestra di camino, tutti elementi in pietra serena, tutti architravati, tutti recanti l'arme medicea.

Sulla porta di accesso al corridoio, è un affresco della seconda metà del Quattrocento, di ambito di Domenico Ghirlandaio, raffigurante San Francesco in gloria sul globo terracqueo tra i Santi Cosma e Damiano (patroni di casa Medici, la famiglia committente), Bonaventura e Bernardino, e con in basso i novizi; ai lati della stessa, due tele settecentesche con storie di Giacobbe. Passando nel corridoio del Dormitorio, voltato a botte (sulle porte laterali, già di accesso alle cellette dei novizi, mezzi busti di santi, dipinti murali del XVIII secolo). Sulla parete di ingresso si trova una Madonna in trono con Bambino tra due santi Francescani (e, in basso, i novizi) affresco, molto ridipinto, della metà del Quattrocento; nella parete di fondo, un'Annunciazione, altro affresco di ambito ghirlandaiesco.

Gli strumenti di lavoro (punzoni, rotelle e brunitori) sono sempre quelli impiegati dagli anni Cinquanta; e anche i banchi (disegnati dall'architetto Rossi, della soprintendenza fiorentina) sono quelli originali risalenti al primo periodo di attività della scuola.

The Scuola del Cuoio [Leather School] was founded in 1950 at the wish of Marcello Gori with the collaboration of the Lesser Franciscan brothers of Santa Croce. From the year of foundation, 1950 (and even before that, for the activity had begun in an informal manner immediately after World War II), the school occupied a wing of the convent, designed by Michelozzo before the first half of the fifteenth century and destined for the novices of the Order.

The entry, acting as hall for the Dormitory, has barrel vaulted ceilings with lunettes on ten Ionic impostos. It has two door, two window and one fireplace surrounds, all in pietra serena stone, all with architraves, all bearing the Medici coat-of-arms. Over the door leading to the corridor is a fresco from the second half of the fifteenth century, in the style of Domenico Ghirlandaio, depicting San Francesco in gloria sul globo terracqueo tra i Santi Cosma e Damiano (patron saints of the Medici family who had commissioned the work), Bonaventura e Bernardino, with novices beneath. Beside the door are two eighteenth century canvases with Storie di Giacobbe. The corridor to the Dormitory is barrel vaulted (over the side doors which gave access to the novices' cells are half busts of the saints, mural paintings of the 18th century). On the wall of the entrance is a Madonna in trono con Bambino tra due santi Francescani (and below, the novices), a frequently retouched fresco from the mid-fifteenth century. On the back wall, an Annunciazione, another fresco of the Ghirlandaio school. The work tools (awls, marking wheels and burnishers) are those used since the Fifties and even the benches (designed by the architect Rossi of Florence's Historical Monuments Commission) are the original ones from the early days of the school's activity.

4

VIA VERDI

The Scuola del Cuoio [Leather School] was founded in 1950 at the wish of Marcello Gori with the collaboration of the Lesser Franciscan brothers of Santa Croce. From the year of foundation, 1950 (and even before that, for

the activity had begun in an informal manner immediately after World War II), the school occupied a wing of the convent, designed by Michelozzo before the first half of the fifteenth century and destined for the novices of the Order.

The entry, acting as hall for the Dormitory, has barrel vaulted ceilings with lunettes on ten Ionic impostes. It has two door, two window and one fireplace surrounds, all in pietra serena stone, all with architraves, all bearing the Medici coat-of-arms.

Over the door leading to the corridor is a fresco from the second half of the fifteenth century, in the style of Domenico Ghirlandaio, depicting San Francesco in gloria sul globo terracqueo tra i Santi Cosma e Damiano (patron saints of the Medici family who had commissioned the work), Bonaventura e Bernardino, with novices beneath. Beside the door are two eighteenth century canvases with Storie di Giacobbe. The corridor to the Dormitory is barrel vaulted (over the side doors which gave access to the novices' cells are half busts of the saints, mural paintings of the 18th century). On the wall of the entrance is a Madonna in trono con Bambino tra due santi Francescani (and below, the novices), a frequently retouched fresco from the mid-fifteenth century. On the back wall, an Annunciazione, another fresco of the Ghirlandaio school.

The work tools (awls, marking wheels and burnishers) are those used since the Fifties and even the benches (designed by the architect Rossi of Florence's Historical Monuments Commission) are the original ones from the early days of the school's activity.

In via Verdi on the left on the corner with via Ghibellina is the Teatro Verdi, inaugurated in September 1854 as the Teatro Pagliano but renamed after Giuseppe Verdi in 1901. Girolamo Pagliano - former baritone, former tailor, former banker, keen gambler, having made his fortune by inventing a syrup for sore throats, said to function even as an elixir of long life - decided to invest his money in building one of Italy's seven biggest opera houses, which could accommodate three thousand spectators, on the site of the fourteenth century prison of the Stinche. The forced labour prison of the Stinche was so large that it occupied a whole block surrounded by four streets, the so-called 'Island of the Stinche'. The name derives from prisoners of war taken from the Castle of the Stinche in Val di Greve by the Signoria in the fourteenth century. This fortress had broken away from the Florentine government. Its rebels were thrown into the prison near the church of San Simone and gave

their name to the institution. Here were incarcerated political prisoners, but also madmen, prostitutes and even debtors including the great historian Giovanni Villani after the bankruptcy of the Compagni dei Bardi. In the fifteenth century, Cennino Cennini is said to have written his *Trattato sulla Pittura* there. Leopold II of Lorraine decided that the Grand Duchy should sell the vast square property and in 1835 it was broken up among various purchasers. Architect of this enormous restructuring was Francesco Leoni (1795-1850) who built historic shops and houses, as well as preparing a large hall for the Società Fisarmonica and a Riding School with stables for equestrian exercises and displays. Shortly after Pagliano expanded the theatre into the area of the Riding School. In 1865 the theatre risked closing due to a fire and, following the last bankruptcy of Pagliano, it was passed from one proprietor to another. The first modern restoration was carried out by Nello Baroni and Maurizio Tempestini in 1950.

5

FILISTRUCCHI

Via Verdi, 9



La bottega fondata da Angelo Filistrucchi nel remoto 1720 è da ritenersi ormai la più antica in Firenze per il fatto di aver mantenuto da allora la propria specifica attività. In questo caso la fabbricazione di parrucche e posticci, con il necessario complemento costituito dall'arte del trucco, che nel tempo hanno conosciuto una definizione sempre più di impronta teatrale. La ditta Filistrucchi collabora infatti, almeno dalla prima metà dell'Ottocento, con i più importanti spazi scenici cittadini e nazionali. Registi, attori e figurinisti tra i più conosciuti del teatro drammatico, musicale e della danza, e quindi del mondo del cinema, si sono valse della sua assistenza. Ma la produzione artigianale è rivolta anche ad altri settori: ad esempio quello protesico per soggetti tricolesi; mentre il trucco non è solo prestato alla finzione scenica, ma trova applicazioni specialistiche anche nel campo medico.

La bottega è ricavata in un basso edificio che si appoggia al retrostante oratorio della Compagnia di San Niccolò del Ceppo, e si compone di due vani che danno sulla strada e di un piano superiore, già abitazione della famiglia e in seguito adibito a laboratorio-magazzino con camerini di prova. Degno di nota è il prospetto che conserva l'incorniciatura lignea ottocentesca originale (l'unica superstite in città), che inquadra gli accessi del negozio in un'unica soluzione architettonica, con l'insegna coeva in caratteri dorati dipinti su vetro.

Nell'ambiente di destra è una targa marmorea che indica il livello raggiunto dall'alluvione del 3 novembre 1844. Qui è esposta anche un'etichetta per cassa da imballaggio, dell'ultimo ventennio dell'Ottocento che riporta <<Angiolo Filistrucchi parrucchiere teatrale>>.

Al piano superiore, nella stanza di entrata, entro una vetrina a muro, sono visibili una testa per parrucche in legno (forse settecentesca) e uno scelto campionario di arnesi del mestiere per lo più del XIX secolo: "cardi" e "schiacce" rispettivamente per pettinare le parrucche e per ridurne il volume dei crini, "riscalda ferro da viaggio" e "ferri arriccias baffi".

ITA

ENG

Founded by Angelo Filistrucchi as far back as 1720, this historic shop may be said to be the oldest in Florence, having carried out the same activity since that date. It manufactures wigs and hairpieces, complemented by the art of make-up, which over time have been increasingly destined to the theatrical sector. In fact, since the first half of the nineteenth century, Filistrucchi has worked with the most important theatres in Florence and in Italy. Their assistance has been sought by directors, actors and designers from the worlds of drama, musical, dance and, later on, cinema. But their hand-crafted products are also destined to other sectors, for example, in the case of hair loss. While the make-up is not only for the stage, but has specialist applications in the field of medicine too.

The historic shop is situated in a low structure built on to the oratory at its rear of the Compagnia di San Niccolò del Ceppo. It consists of two rooms facing the street and an upper floor, once the family home, later converted into a workshop-storeroom with changing rooms.

It has a noteworthy exterior, which still has the original nineteenth century wooden moulding (the only one remaining in the city), that frames the entrance to the shop in a single architectural solution, with the shop sign from the same period in gilt letters painted on glass.

In the room on the right a marble plaque indicates the level reached by a

flood on 3rd November 1844. Also on display is a packing label from the late nineteenth century bearing the words <<Angiolo Filistrucchi parrucchiere teatrale>> <<Angiolo Filistrucchi theatrical wigmaker>>.

On the first floor, on entering, in a wall cabinet, is a wooden wig stand (possibly eighteenth century) and a selection of tools of the trade, mostly from the 19th century: “combs” and “flatteners” for combing the wigs and reducing the volume of the hairs, a “travelling iron heater” and a “moustache curler”.



VIA PIETRAPIANA E PIAZZA SALVEMINI

Alla fine di via Verdi, sulla destra forma l'angolo di via Pietrapiana il Palazzo delle Poste di Giovanni Michelucci (1891-19), costruito tra il 1959 e il 1967 dopo gli sventramenti nella zona portati avanti dal governo fascista nel 1930 per risanare il povero quartiere tra le vie Pietrapiana e Borgo Allegri. Si demolirono soprattutto case minime e casupole fatiscenti, considerate malsane, giacché si diceva che in questa zona di Firenze fosse presente la tubercolosi in uno spaventoso numero di casi. L'ammmodernamento forzoso fece nascere il mercato ortofrutticolo di Novoli, che doveva alleggerire il quartiere di Santa Croce con la trasformazione di quello di Sant'Ambrogio a dimensione rionale, e molte famiglie furono trasferite in quella nuova zona periferica, tuttavia ben presto troppo piena di abitazioni. L'edificio delle Poste descrive quasi una U intorno a un passaggio interno, mentre le facciate sulla strada presentano un ritmo di rientranze giocato tra superfici aggettanti in cemento e un fondo di base in pietra a spacco dominato da molte finestre.

Siamo giunti, quindi, in piazza Salvemini, alla cui destra si apre via Pietrapiana dove, dopo lo sventramento sopra citato fu trasportata l'antica Farmacia del Canto alle Rondini, oggi non lontana dal Canto di Nello dove è ammirabile un tabernacolo decorato da una Madonna con Bambino in terracotta (1460 circa) attribuita a Donatello.

At the end of via Verdi, on the right corner of via Pietrapiana is the Palazzo delle Poste by Giovanni Michelucci (1891-1990), built between 1959 and 1967, following the clearing of the area by the Fascist government in 1930 to redevelop this poor district between via Pietrapiana and Borgo Allegri. Demolition mostly involved popular housing and degraded slums, considered to be unhealthy, for it was said that there was a shocking number of cases of tuberculosis in this part of Florence. This compulsory modernisation led to the construction of the fruit and vegetable market in Novoli, to make space in the Santa Croce district by transforming Sant'Ambrogio into a local market. Many families were moved to the new suburb, which was soon overcrowded with housing. The Palazzo delle Poste forms a near U-shape around an internal passage, while the facades on the street are varied by alternating protruding cement surfaces on a base of hewn stone dominated by many windows.

We are now in piazza Salvemini with, on its right, via Pietrapiana. Here, following the city clearance mentioned above, moved the historic Pharmacy of the Canto alle Rondini, not far from the Canto di Nello, where there is a beautiful shrine decorated by a Madonna con Bambino in terracotta (1460 ca.) attributed to Donatello.

7

FARMACIA DEL CANTO ALLE RONDINI

Via Pietrapiana, 83/r



Adolfo Coppedè, tra il 1918 e il 1919, ricostruì per l'industriale chimico Filippo Maria Contri l'antica spezieria di Matteo Palmieri, nell'ambito dei restauri condotti su Palazzo Uccellini (detto del "Canto alle Rondini" per la sua ubicazione così indicata dall'antica toponomastica cittadina, che a sua volta aveva tratto ispirazione dallo stemma della famiglia: tre rondini d'argento in campo rosso).

Nel 1938, in conseguenza del "riordinamento edilizio" di parte del quartiere di Santa Croce, decisa dalle autorità fasciste, il palazzo e con esso la farmacia

vennero demoliti. Lo spazio da questi occupato doveva restare a lungo area libera, e lo rimase fino al 1962, quando sul posto vi si costruì l'Edificio delle Poste, su progetto di Giovanni Michelucci. La farmacia però, con parte degli arredi coppedeiani (e il tabernacolo esterno), era stata nel frattempo trasferita poco distante, nel palazzo posto in angolo tra via Pietrapiana e via Martiri del Popolo.

L'alluvione del 1966 arrecò notevoli danni. Nell'occasione, infatti, andò dispersa la Madonna scolpita da Umberto Bartoli per il tabernacolo, divenuta l'emblema del negozio (ne è rimasta invece la ghirlanda con le rondini dorate, esposta sopra l'armadio-vetrina dietro il bancone).

Attuale titolare della farmacia (proprietà Scilla) è la dott.ssa Loretta Bemporad.

L'ambiente conserva gli arredi disegnati da Adolfo Coppedé all'inizio del Novecento, che però, essendo stati rimontati in uno spazio più angusto e irregolare di quello originario, hanno dovuto essere reimpiegati parzialmente e riadattati con alcune incongruenze. Lungo le pareti si dispongono scaffali, vetrine, porte ed edicole in noce intagliato (e in parte intarsiato) con motivi tardo-gotici e primo Rinascimento, e con pannelli dipinti a olio. Il bancone di vendita si ispira ai cassoni fiorentini della prima metà del Quattrocento: in pastiglia dorata, reca al centro una formella raffigurante una cena di assistenza.

Il soffitto è a cassettoncini dipinti; sulla parete di fondo campeggia un dipinto murale con cartigli recanti nomi di illustri personaggi del passato (per lo più medici e chimici). Il repertorio decorativo attinge a motivi e fonti iconografiche del XIV e del XV secolo, reinterprestandoli in maniera fantasiosa: quel che ne sortisce è l'effetto di una specie di "stile panforte", comunque gradevole e accattivante, ed emblematico del periodo. Tanto per evidenziare alcuni "richiami" palesi: la formella del bancone è ispirata ai dipinti dello Scheggia, mentre la figura maschile nell'edicola di destra si rifà al Boccaccio della serie degli uomini illustri di Andrea del Castagno.

Nella saletta di ingresso sono una lapide che ricorda l'attività di speciale di Matteo Palmieri e un busto in terracotta con l'effigie di Dante.

Facing Orsanmichele on via Calzaiuoli is the church of San Carlo dei Lombardi [St. Charles of the Lombards], until 1616 dedicated to St. Michael and St. Anne. In the 17th century it was assigned to a brotherhood of Lombards residing in Florence and was then renamed in honour of the Lombard saint, Carlo Borromeo. This severe structure in sandstone, with a gabled façade decorated

Adolfo Coppedè, between 1918 and 1919, reconstructed the historic “spezieria” (pharmacy) of Matteo Palmieri for businessman and chemist Filippo Maria Contri, during restoration carried out on Palazzo Uccellini. The building was known as “Canto alle Rondini” (Swallow Corner) from its location in the city, whose name, in turn, came from the family coat-of-arms - three silver swallows on a red background.

In 1938, following the “building improvements” of part of the Santa Croce district decreed by the Fascist authorities, the palazzo and pharmacy were demolished. The space created was to remain empty for a long time, until 1962 when the Palazzo delle Poste was built on the site, to a design by Giovanni Michelucci. The pharmacy, however, with part of Coppedè’s furnishings (and the external shrine) had meantime moved close by, to a building on the corner of via Pietrapiana and via Martiri del Popolo.

The flood of 1966 caused considerable damages. On that occasion, the Madonna sculpted by Umberto Bartoli for the shrine, which had become the emblem of the pharmacy, went missing. All that remains is the garland with gilt swallows, which can be seen above the display cabinet behind the counter. The current manager of the pharmacy (owned by Scilla) is Dr. Loretta Bemporad.

The premises still have the furnishings designed by Adolfo Coppedè at the beginning of the twentieth century but, in order to fit them into a smaller and more irregular space, they had to be divided up or adapted sometimes with less than satisfactory results. The walls are lined with shelves, glass cabinets, doors and cupboards in carved (and partly inlaid) walnut, with late Gothic and early Renaissance motifs, and with oil-painted panels. The sales counter is inspired by Florentine chests from the first half of the fifteenth century - decorated in powdered gold, it has a panel in the centre depicting a *cena di assistenza*.

The coffered ceiling is painted, while on the back wall there is a mural painting with scrolls bearing the names of famous men from the past (mostly doctors and chemists). The decorative style makes use of motifs and iconographic sources of the 14th and 15th century, reinterpreting them with imagination. The end result is a kind of “collage style” that is nonetheless pleasing and attractive, and typical of the period. Some obvious “references” may be mentioned: the panel on the counter is inspired by paintings of Scheggia, while the male figure in the shrine on the right is copied from the Boccaccio in Andrea del Castagno’s series of famous men.

In the entrance hall there is a plaque recalling the apothecary Matteo Palmieri and a terracotta bust of the effigie di Dante.

8

BORGHO DEGLI ALBIZI E I NOBILI PALAZZI **FIorentINI / *Borgo degli Albizi and the aristocratic*** *Florentine houses*

Si entra a destra in Borgo degli Albizi, strada ornata di bei palazzi e che prende nome dagli Albizi, una delle più potenti famiglie di Firenze prima dell'avvento dei Medici. La famiglia degli Albizi dal Duecento in poi diede alla Repubblica Fiorentina più di centro priori.

Subito si arriva in piazza San Pier Maggiore, una piazza piccola e pittoresca ove fino al 1784 dominava la chiesa benedettina di San Pietro, abbattuta dopo essere passata a uso secolare, perché pericolante, e di cui resta solo il relitto della facciata del 1638 di Matteo Nigetti (1604-1649). Si ricordi che qui c'era un mercato e vi passavano o vi terminavano i palii dei 'cavalli barberi' ovvero di razza araba. Questo tipo di palio si corse a Firenze dal Medioevo fino al 1858, prima dalla Porta a Prato fino a San Piero o alla Porta alla Croce, poi dal Ponte alle Mosse alla Porta alla Croce o piazza San Firenze, passando però sempre dal centro della città per due miglia circa e oltre dieci minuti di frenetica gara. I Medici erano stati così appassionati a tale genere di palii da impiegarvi persino veri cavalli nord-africani, provenienti appunto da Barberia. Il principe Ferdinando de' Medici, figlio di Cosimo III, ad esempio aprì un allevamento di questi cavalli a Poggio a Caiano, dopo che il Bey di Tunisi lo aveva omaggiato di alcuni campioni particolarmente famosi. I cavalli, quasi sempre nel numero di una dozzina, corsero prima guidati da fantini, poi sempre più spesso e più recentemente come 'scossi', ovvero senza cavaliere, ma incitati lungo il percorso dai cosiddetti 'barbareschi' che spesso erano tragicamente investiti dalle bestie. In questa zona poi, tra la piazza davanti all'antica chiesa di San Pietro e via Pietrapiana, il giorno di Ognissanti si assisteva alla 'battaglia delle sassate' ancora fino a tutto l'Ottocento. Un gioco incivile e violento che faceva ogni volta molti feriti, anche gravi, e che è ricordato da fonti antiche come quella cinquecentesca di Anton Francesco Grazzini. Due bande - più che squadre - di uomini della zona di Sant'Ambrogio e di San Pier Maggiore si fronteggiavano a sassate di sera o di notte. Per distinguersi urlavano <<viva Sant'Ambrogio>> e di

contro <<viva San Piero>> e per farsi luce portavano delle scope tenute a rovescio cui davano fuoco dalla parte della granata, di modo che queste facessero da torcia, da bersaglio di sfida, persino da arma perché, arrivati a ridosso della banda avversaria, ne cercavano l'ingaggio colpendo il nemico di rione con le scope infuocate.

Proseguendo per Borgo degli Albizi, al n.11, vediamo una casa cinquecentesca su cui stacca una torre medioevale dei Donati. La facciata è segnata da un busto di Cosimo II scolpito in marmo da Chiarissimo Fancelli (fine Cinquecento-1632) utilizzando la tipologia ritrattistica del granduca presentato in armatura seicentesca. Di fronte il trecentesco Palazzo degli Alessandri, quasi distrutto da un incendio nel 1378, a seguito dei tumulti dei Ciompi e poi restaurato. Caratteristico l'aspetto austero rivestito di bugnato in basso e con i piani superiori a paramento liscio.

Più avanti e di nuovo sull'altro lato, al n.12, vediamo Palazzo degli Albizi, un palazzo del 1500 circa, forse restaurato tra il 1625 e il 1634 da Gherardo Silvani, ma ancora di severo stile quattrocentesco: cosa che ha fatto propendere per un'attribuzione a Baccio d'Agnolo o al Simone del Pollaiuolo detto 'il Cronaca'. Il grande edificio a tre piani presenta al piano terreno finestre rettangolari e una porta incorniciata di conci, mentre nei due livelli superiori le finestre risultano incorniciate da bozze piatte e la struttura è dominata dal tetto aggettante.

Al n.18 ci troviamo davanti a uno dei più interessanti palazzi patrizi di Firenze: il Palazzo dei Visacci. L'edificio risale a una commissione di Bartolomeo Panciatichi del 1538, che fece inglobare in un nuovo assetto preesistenze medioevali, tra cui l'abitazione di Rinaldo degli Albizi, acerrimo nemico di Cosimo il Vecchio. Fu però alla fine del Cinquecento che il senatore Baccio Valori, nuovo proprietario del palazzo, fece ampliare la facciata all'architetto e scultore Giovanni Caccini (1556-1612). Anche il ritratto di Cosimo I sopra la porta è riconducibile alla mano del Caccini, il quale qui sia avvale di una tipologia all'antica. Fu il coltissimo Baccio Valori, custode della Biblioteca Mediceo-Laurenziana e presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno, a formulare il programma iconografico della decorazione in facciata, ove risaltano quindici erme che ritraggono i fiorentini più illustri, tra cui Dante, Petrarca, Boccaccio, Leon Battista Alberti, Marsilio Ficino, Amerigo Vespucci, Francesco Guicciardini. Questi ritratti furono da subito soprannominati i 'Visacci', per l'espressione severa di molte effigi e lo stile molto sobrio e sintetico del rilievo, donde il nome del palazzo. Con l'estinzione dei Valori, il palazzo passò ai Guicciardini e infine agli Altoviti.

Si deve a Bartolomeo Ammannati (1511-1592) il Palazzo Ramirez di Montalvo (1568-72) al n.26, costruito per Antonio Ramirez de Montalvo, nobile castigliano membro della corte spagnolo-fiorentina di Cosimo I e di sua

moglie Eleonora di Toledo. Il palazzo ha accorpato più case, come è evidente dal disassamento del portale d'accesso. L'edificio, su tre piani, presenta al piano terra finestre inginocchiate e timpanate, mentre i due piani superiori hanno grandi aperture rettangolari a bugne. Visibile da via Giraldi il centro della costruzione ornata da un monumentale stemma mediceo, essendo Ramirez primo cameriere di Cosimo I. Tutta la superficie è decorata da graffiti attribuibili a Bernardino Poccetti (1548-1612).

All'angolo con via de' Giraldi, vediamo, entro un tabernacolo, una Madonna in trono col Bambino e Santi del XIV secolo. Poco più avanti, al n. 28, incontriamo Palazzo Pazzi della Colombaria, opera di un architetto cinquecentesco influenzato dall'Ammannati, con ricche finestre timpanate. Qui, nel 1753, fu fondata da Alamanno de' Pazzi la Società Colombaria, da subito affermatasi come uno dei centri di studio della Firenze lorenese. Siccome gli eruditi che ne facevano parte si riunivano all'ultimo piano dell'edificio, indicato ironicamente come colombaria ovvero colombaia, anche i soci si dettero soprannomi legati a vari tipi di colombi e piccioni.

On the right we enter Borgo degli Albizi, a street adorned with fine buildings and named after the Albizi, one of the most powerful families in Florence before the coming of the Medici. From the thirteenth century on, more than a hundred priors of the Florentine Republic came from the Albizi family.

Very soon, we are in piazza San Pier Maggiore, a picturesque small piazza until 1784 dominated by the Benedictine church of San Pietro. This was demolished as unsafe, after having been deconsecrated, and only the facade of 1638 by Matteo Nigetti (1604-1649) remains. Here there was a market and here passed or terminated horse races with 'barbarian horses', that is to say, Arab horses. This type of horse race was run in Florence from the Middle Ages to 1858, firstly from Porta a Prato to San Piero or to Porta alla Croce, then from Ponte alle Mosse to Porta alla Croce or piazza San Firenze, always passing through the town centre for about two miles and more than ten minutes of frenetic racing. The Medici had been so keen on this kind of palio that they used authentic North African horses, from Barbary. Prince Ferdinando de' Medici, son of Cosimo III, for example, began raising these horses at Poggio a Caiano, after the Bey of Tunis had presented him with some particularly famous specimens. The horses - nearly always a dozen - were at first mounted by jockeys, then increasingly and more recently 'driven', or without a rider, but encouraged along the route by the so-called 'barbareschi', who often were tragically knocked down by the animals. In this area, between the piazza in

front of the historic church of San Pietro and via Pietrapiana, on All Saints' Day was held the 'battle of the stones', right up until the end of the nineteenth century. This uncivilised and violent game left many wounded each year, sometimes seriously. It is mentioned in historic sources, for example by Anton Francesco Grazzini in the sixteenth century. Two bands - more than teams - of men from the zones of Sant' Ambrogio and San Pier Maggiore hurled stones at each other in the evening or at night. To distinguish their side, they shouted "Viva Sant' Ambrogio" or "Viva San Piero". To light their way, they carried brooms upside down and set fire to the brush, using it as torch, challenge and even as a weapon because when they approached the enemy band they gave battle by hitting the enemy with the burning broom.

Continuing along Borgo degli Albizi at no.11 we see a sixteenth century house with the mediaeval tower of the Donati family. The facade bears a bust of Cosimo II, sculpted in marble by Chiarissimo Fancelli (end 16th cent.-1632) using the conventional portrait of the Grand Duke in seventeenth century armour. Facing it, the fourteenth century Palazzo degli Alessandri, almost destroyed by fire in 1378 after the Ciompi Riots and later restored. It has the characteristic severe appearance of ashlar on the ground storey and smooth walls on the upper floors.

Further on and again on the other side, at no.12, we see Palazzo degli Albizi, from around 1500, possibly restored between 1625 and 1634 by Gherardo Silvani, but still in austere fifteenth century style, suggesting attribution to Baccio d'Agnolo or Simone del Pollaiuolo known as 'Cronaca'. The large three-storey building has rectangular windows on the ground floor and the door is framed by a stone surround, while on the two upper floors the windows are framed by flat stones and the structure is dominated by the overhanging roof. At no.18 we find ourselves in front of one of the most interesting noble dwellings of Florence - the Palazzo dei Visacci. The building was commissioned by Bartolomeo Panciatichi in 1538, absorbing the pre-existing mediaeval buildings, including the house of Rinaldo degli Albizi, sworn enemy of Cosimo il Vecchio. At the end of the sixteenth century, senator Baccio Valori, new owner of the palazzo, had the facade extended by architect and sculptor Giovanni Caccini (1556-1612). The portrait of Cosimo I over the doorway is also by Caccini, who here uses an antique style. The highly cultured Baccio Valori, custodian of the Biblioteca Mediceo-Laurenziana and president of the Accademia delle Arti del Disegno, drew up an iconographic programme for the decoration of the facade, with fifteen portraits of the most famous Florentines, including Dante, Petrarca, Boccaccio, Leon Battista Alberti, Marsilio Ficino, Amerigo Vespucci and Francesco Guicciardini. These portraits were immediately nicknamed the "Visacci" (strange faces), for their severe expressions and the very sober, minimal style of the relief, thus giving the building its name. When the Valori

line died out, the palazzo passed to the Guicciardini, then the Altoviti families. Bartolomeo Ammannati (1511-1592) designed the Palazzo Ramirez di Montalvo (1568-72) at no.26, built for Antonio Ramirez de Montalvo, Castilian nobleman and member of the Spanish-Florentine court of Cosimo I and his wife Eleonora of Toledo. The building amalgamated other houses, as the irregular position of the entrance doorway shows. The three-storey building has kneeling windows with pediments on the ground floor, while the two upper floors have large rectangular ashlar windows. From via Giraldi we can see the centre of the building, adorned with a monumental Medici coat-of-arms, Ramirez being the chamberlain of Cosimo I. The entire facade is decorated in graffito technique attributed to Bernardino Poccetti (1548-1612).

On the corner with via de' Giraldi, is a shrine containing a Madonna in trono col Bambino e Santi from the 14th century. A little further on at no. 28 we find the Palazzo Pazzi della Colombaria, work of a sixteenth century architect influenced by Ammannati, with fine pedimented windows. Here in 1753 Alamanno de' Pazzi founded the Società Colombaria, which immediately became one of the centres of learning of Florence under the Lorraine dynasty. Since the learned members of the society met on the top floor of the building, ironically named the 'colombaria' or dovecote, they gave themselves nicknames connected with the various kinds of doves and pigeons.

9

ANDREINI

Borgo degli Albizi, 63/r



La manifattura di terrecotte artistiche era stata impiantata alla metà del XIX secolo dai marchesi Altoviti Avila, che avevano le fornaci “alla Chiocciola” di Troghi, nella campagna fiorentina (presso Rignano sull’Arno). Il negozio era nel palazzo di famiglia - il famoso “palazzo dei Visacci” -, al n. 18 di Borgo degli Albizi.

All’inizio del Novecento l’attività venne rilevata da un dipendente, Emilio Bartoli, che stabilì la bottega nella sede attuale, sull’altro lato della strada.

L'attività poi passò al nipote, Ruggero Andreini, che la tenne dal 1945 fino al 1974, allorché pervenne al figlio di questi, Silvano, al quale infine è successa la figlia Cecilia nel 2005.

Palazzo Tanagli, di cui fa parte la bottega, è una costruzione del XVI secolo. Ma i due grandi ambienti che ospitano la sala di esposizione-vendita e il laboratorio, e che si succedono in profondità (comunicando attraverso due archi leggermente scemi) con volte a botte unghiata e peducci in pietra serena a tronco piramidale rovesciato e cornice a dentelli, sembrano almeno della metà del Quattrocento.

Varie forme in gesso, molto antiche - e alcune di dimensioni ragguardevoli - in quanto retaggio delle prime gestioni, sono ancora impiegate nella produzione ceramica attuale.

Notazione di costume: sopra la porta del bagno si trova, scritta sull'intonaco (amorevolmente protetta da una lastra in plexiglas), una dedica dell'attore Marcello Mastroianni a Silvano.

The manufacture of artistic terracotta had been started in the mid-19th century by the marquises Altoviti Avila, at their furnaces of the "Chiocciola" of Troghi, in the countryside beyond Florence (near Rignano sull'Arno). The shop was in the family dwelling - the famous 'Palazzo di Visacci' -, at no. 18 of Borgo degli Albizi.

At the beginning of the twentieth century the activity was taken over by an employee, Emilio Bartoli, who established his workshop in its current location on the other side of the street. The business then passed to his nephew, Ruggero Andreini, who kept it from 1945 to 1974. His son, Silvano then took it over and was finally succeeded by his daughter Cecilia in 2005.

Palazzo Tanagli, where the historic shop is located, is a 16th century building. But the two large rooms containing the sales area-exhibition and the workshop seem to date at least from the mid-fifteenth century. They stretch inwards, connected by two slightly irregular arches and have barrel vaults with lunettes and imposts in pietra serena stone in the shape of an upturned pyramid with mouldings.

Various very old plaster moulds inherited from earlier proprietors - some of enormous size - are still used in producing the ceramics.

Footnote: written on the wall above the bathroom door (carefully protected by a sheet of plexiglass) is a dedication from actor Marcello Mastroianni to Silvano.

10

MARZOTTO - CARTA E CARTONI

Borgo degli Albizi, 86/r



La ditta, fondata nel 1890, è sempre stata da allora al piano terra dello splendido Palazzo Ramirez de Montalvo, architettura di Bartolomeo Ammannati (1568), con la facciata decorata a graffito da Bernardino Poccetti su disegni di Giorgio Vasari.

Donato Cubattoli, già dipendente, la rilevava verso la metà degli anni Cinquanta e, attualmente, è gestita dal figlio Andrea (contitolare: Barbara Baravelli). Attraverso un'entrata dimessa, ricavata sotto una delle finestre del palazzo, si accede al negozio. Gli ambienti sono quelli della seconda metà del Cinquecento: due vani con volte a padiglione e cassettonatura centrale rettangolare, comunicanti attraverso una sontuosa mostra di porta in breccia medicea; il pavimento, molto deteriorato, è in lastroni di pietra e cotto disposto a spina di pesce.

Gli arredi - bancone e parte delle scaffalature - dovrebbero essere gli originali di fine Ottocento/inizio Novecento. Degni di nota, poiché tuttora funzionanti nonostante la loro vetustà, una bilancina del 1870 (ditta Giuseppe Gandiglio, Torino) e una taglierina del 1914 (Società Augusta, Torino).

Da ricordare infine una cassaforte in ghisa della fine del XIX secolo di marca viennese (ditta F. Wertheim), dalle raffinate decorazioni incise ad acido sugli acciai.

Founded in 1890, the firm has remained on the ground floor of the splendid Palazzo Ramirez de Montalvo, designed by architect Bartolomeo Ammannati (1568), with its graffito painted facade by Bernardino Poccetti to designs by Giorgio Vasari.

Donato Cubattoli, an employee, took over the business towards the mid-

Fifties. It is currently run by his son Andrea (together with Barbara Baravelli). A modest entrance, beneath one of the windows of the palazzo, leads into the shop. The premises date from the second half of the sixteenth century. Two rooms with cloister vaults and central rectangular coffered ceiling are connected by a magnificent door frame in Breccia Medicea marble. The severely damage flooring is in stone and terracotta flags in a herringbone pattern.

The furnishings - the counter and part of the shelving - are believed to be original from the late nineteenth/early twentieth centuries. Still working despite their great age are some 1870 scales (made by Giuseppe Gandiglio, Turin) and a paper cutter from 1914 (Società Augusta, Turin).

Worthy of mention is a cast-iron safe from the end of the 19th century of Viennese manufacture (F. Wertheim) with fine acid-etched engraving.

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito trovi indicate tutte le informazioni utili concernenti le botteghe storiche incontrate lungo l'itinerario che da piazza Santa Croce ti ha condotto fino a Borgo degli Albizi.

I punti di interesse artistico, i monumenti e i palazzi che ti abbiamo segnalato sono tutti ammirabili dall'esterno.

You can find below all useful information about the historic shops that you meet along the itinerary from piazza Santa Croce to Borgo degli Albizi.

The points of artistic interest, the monuments and the buildings, that we brought to your attention, are all admirable from the outside.

SCUOLA DEL CUIOIO

Via San Giuseppe, 5/r

tel. 055 244533

FARMACIA DEL CANTO ALLE RONDINI

Via Pietrapiana, 83/r

tel. 055 240703

ANDREINI

Borgo degli Albizi, 63/r

MARZOTTO CARTA E CARTONI

Borgo degli Albizi, 86/r

tel. 055 2340726

ARTE E BOTTEGHE / SANTA CROCE E DINTORNI

Art and historic shops / Santa Croce and surroundings

Con l'augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata tra arte e botteghe siano state un'esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

We wish that the reading of this little artbook and that your walk between art and historic shops have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery of Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982